

Imprese e industria

# Scheda Informativa SBA 2013

## ITALIA



### In sintesi

*Il settore delle PMI in Italia è stato colpito duramente dalla recessione mondiale del 2008-09. In seguito, le PMI hanno attraversato un breve periodo di ripresa, che tuttavia ha subito un rallentamento nel 2012. Le microimprese, che costituiscono la grande maggioranza delle aziende italiane, hanno avuto più difficoltà ad adattarsi rispetto a quelle di piccole e medie dimensioni.*

*Date tali tendenze strutturali di base, il governo italiano ha intrapreso delle azioni finalizzate a migliorare le condizioni generali in favore delle PMI, in particolare allo scopo di rendere l'amministrazione più ricettiva alle necessità delle imprese e di migliorare le condizioni che permettano alle imprese l'aggregazione e l'internazionalizzazione delle loro attività. Tuttavia, i risultati complessivi dell'Italia nella griglia SBA continuano a essere al di sotto della media dell'UE sia in termini di esportazioni internazionali che di mercato unico. Esiste la possibilità che l'attuazione delle iniziative relative allo SBA annunciate nel 2011 e nel 2012 sia ritardata. L'aspetto più importante da monitorare riguardo alla prestazione futura dell'Italia nello SBA è la rapida attuazione di tali misure.*

### Le schede informative SBA<sup>1</sup>

Lo Small Business Act for Europe (SBA) è l'iniziativa faro dell'UE a sostegno delle piccole e delle medie imprese (PMI), che comprende un insieme di misure strategiche organizzate attorno a dieci principi che vanno dall'"imprenditorialità" e l'"amministrazione recettiva" all'"internazionalizzazione". Al fine di migliorare la governance dello SBA, nella sua revisione del 2011 si chiedeva il miglioramento del monitoraggio. Le schede informative SBA vengono pubblicate annualmente con l'obiettivo di migliorare la comprensione delle tendenze recenti e delle politiche nazionali in materia di PMI. Dal 2011, ogni Stato membro dell'UE nomina un funzionario di grado elevato quale proprio rappresentante nazionale per le PMI. I rappresentanti delle PMI guidano l'attuazione dell'agenda SBA nei rispettivi Paesi.

## 1. Le PMI in Italia — dati di base

|            | Numero di imprese |               |               | Numero di dipendenti |               |               | Valore aggiunto |               |               |
|------------|-------------------|---------------|---------------|----------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|---------------|
|            | Italia            |               | UE27          | Italia               |               | UE27          | Italia          |               | UE27          |
|            | Numero            | Percentuale   | Percentuale   | Numero               | Percentuale   | Percentuale   | Miliardi €      | Percentuale   | Percentuale   |
| Micro      | 3.491.826         | 94,4%         | 92,1%         | 6.930.947            | 46,1%         | 28,7%         | 185             | 29,8%         | 21,1%         |
| Piccole    | 183.198           | 5,0%          | 6,6%          | 3.236.764            | 21,5%         | 20,4%         | 136             | 21,9%         | 18,3%         |
| Medie      | 19.265            | 0,5%          | 1,1%          | 1.861.089            | 12,4%         | 17,3%         | 101             | 16,3%         | 18,3%         |
| <b>PMI</b> | <b>3.694.288</b>  | <b>99,9%</b>  | <b>99,8%</b>  | <b>12.028.799</b>    | <b>80,0%</b>  | <b>66,5%</b>  | <b>422</b>      | <b>68,0%</b>  | <b>57,6%</b>  |
| Grandi     | 3.196             | 0,1%          | 0,2%          | 3.013.012            | 20,0%         | 33,5%         | 198             | 32,0%         | 42,4%         |
| Totale     | <b>3.697.484</b>  | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>15.041.812</b>    | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>620</b>      | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> |

Stime per il 2012 elaborate da London Economics sulla base di dati relativi al periodo 2008-2010 forniti dalla banca dati sulle statistiche strutturali d'impresa di Eurostat. I dati si riferiscono all'"economia aziendale" che comprende industria, costruzioni, commercio e servizi (NACE Rev. 2 sezioni da B a J, L, M e N), ma non le imprese dei settori agricolo, della silvicoltura e della pesca, né i servizi essenzialmente non commerciali come l'istruzione e la sanità. Il vantaggio di utilizzare dati Eurostat consiste nel fatto che le statistiche sono armonizzate e comparabili tra i diversi paesi. Lo svantaggio è che per alcuni paesi i dati possono divergere da quelli pubblicati dalle autorità nazionali.

Il settore delle PMI in Italia registra una **percentuale più elevata di microimprese** con meno di 10 dipendenti rispetto alla media dell'UE (Italia: 94%, UE: 92%). Esse, pertanto, contribuiscono maggiormente all'occupazione e al valore aggiunto che negli altri paesi dell'UE: circa la metà dell'occupazione totale e un terzo del valore aggiunto. Tuttavia, le tendenze mostrano che le microimprese hanno subito una stagnazione sia in termini numerici che di valore aggiunto rispetto alla media del settore delle PMI, mentre le imprese di piccole e medie dimensioni si sono rivelate più resilienti alla crisi negli ultimi anni e queste ultime sono state maggiormente in grado di sfruttare la crescita dei mercati emergenti. In tali circostanze, la predominanza delle microimprese rischia di avere un effetto significativo sulle prospettive di crescita del settore delle PMI in Italia. Ciò è particolarmente vero per i servizi ad alta intensità di conoscenza e per i settori manifatturieri ad alta tecnologia, in cui le PMI italiane di tutte le dimensioni sono al di sotto della media UE, particolarmente in termini di valore aggiunto. Le microimprese si concentrano su un livello tecnologico medio-basso e su servizi a minore intensità di conoscenza.

Come per tutta l'Unione europea, nel complesso, la crisi in Italia ha avuto **un impatto estremamente negativo** in termini di valore aggiunto e occupazione **sul settore delle PMI, che è ancora in fase di ripresa**. Al contrario, le imprese di grandi dimensioni hanno gestito meglio la crisi rispetto al settore delle PMI nel suo complesso. Il valore aggiunto delle PMI si

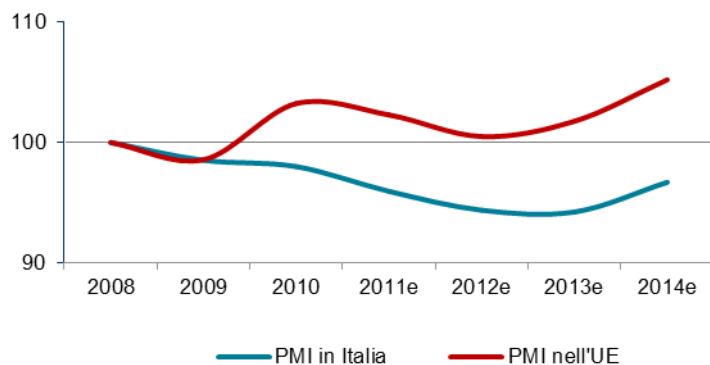
è contratto del 10% tra il 2008 e il 2012, il numero dei dipendenti è sceso del 5% e il numero delle imprese del 2%. Nelle imprese di grandi dimensioni il valore aggiunto è tornato ai livelli precedenti alla crisi e si è registrato solo un leggero calo del numero dei dipendenti. Di conseguenza, queste imprese hanno fornito una migliore prestazione rispetto alle PMI, che sono state colpite più duramente dalla crisi economica e finanziaria. Ciò risulta particolarmente evidente nel settore edile, in cui il valore aggiunto e l'occupazione hanno subito una riduzione rispettivamente del 30% e del 15% tra il 2008 e il 2012. Le difficoltà di accesso al credito legate alla crisi per le imprese in questo settore si sono aggravate a causa della conclusione della fase di crescita del settore stesso. Quest'ultima era iniziata nel 2000, quando vi era grande disponibilità di capitale, gli investimenti immobiliari erano redditizi e la spesa per i lavori pubblici consistente. Attualmente, il settore sta attraversando una profonda fase di transizione, che coinvolge soprattutto le PMI. Rimane da vedere se queste ultime riusciranno ad adattarsi alle nuove condizioni.

Allo stesso tempo, **le PMI hanno ancora una forte posizione dominante nel settore manifatturiero**. Sebbene solo il 10% di tutte le piccole e medie imprese italiane sia attivo in tale settore, un dipendente su quattro delle PMI lavora nel settore manifatturiero, rispetto alla media dell'UE di uno su cinque. Quasi un terzo del valore aggiunto è generato dalle PMI, rispetto a un quinto nell'UE. Il settore manifatturiero svolge pertanto un ruolo decisivo per le PMI italiane.

## SME trends in Italy<sup>2</sup>

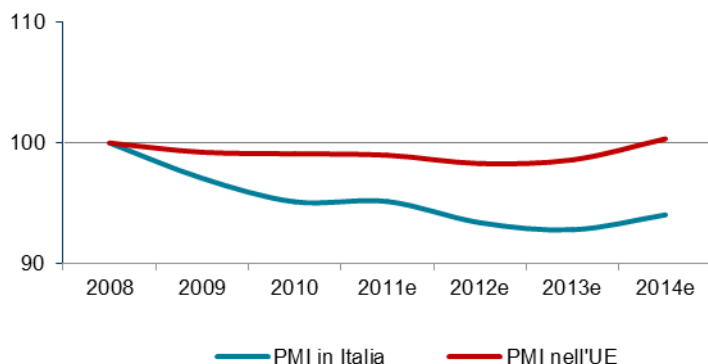
### Numero di imprese

(Indice: 2008=100, stime dal 2011 in poi)



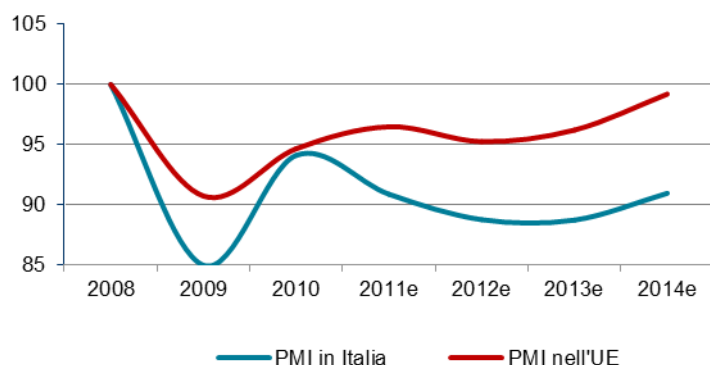
### Numero di dipendenti

(Indice: 2008=100, stime dal 2011 in poi)



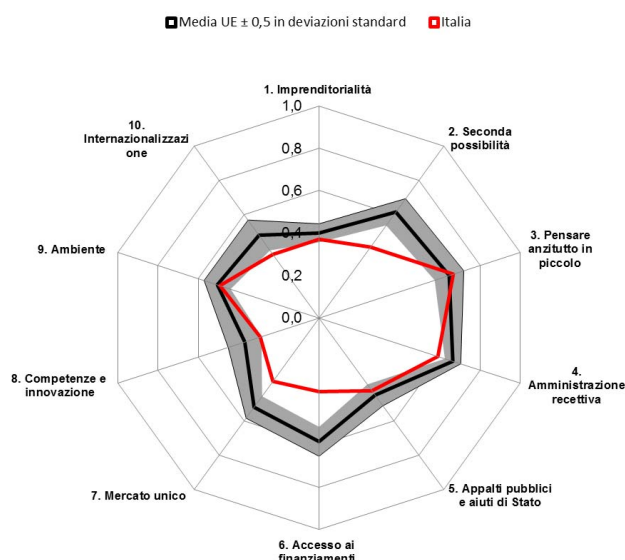
### Valore aggiunto

(Indice: 2008=100, stime dal 2011 in poi)



Tra il 2008 e il 2010 le esportazioni italiane all'interno dell'UE sono scese in totale del 12% per tutte le imprese, portando il rapporto esportazioni/importazioni a circa il 104% nel 2010. Ciò indica un peggioramento della competitività delle imprese italiane all'interno del mercato unico. In linea con la media dell'UE, i principali settori di esportazione sono quello commerciale e quello manifatturiero, che rappresentavano circa il 98% di tutte le esportazioni all'interno dell'UE nel 2010, e che di conseguenza sono i settori più colpiti da questo andamento negativo. Tuttavia, le PMI e le imprese di grandi dimensioni hanno ottenuto risultati piuttosto diversi. Nel settore manifatturiero, le esportazioni all'interno dell'UE sono scese di circa il 15% per le PMI, ma solo di circa il 10% per le imprese di grandi dimensioni, con le prime che hanno mantenuto una percentuale del 50% di tutte le esportazioni dell'UE nel 2010. Le PMI del settore manifatturiero si trovano in una posizione di svantaggio rispetto alle imprese di grandi dimensioni nell'accesso ai mercati esterni all'UE e nello sfruttamento del potenziale dei mercati esteri in crescita. Nel settore degli scambi commerciali, anche le esportazioni delle PMI all'interno dell'UE sono diminuite del 15%, mentre le imprese di grandi dimensioni hanno aumentato le proprie esportazioni del 15%. La percentuale di esportazioni relative al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio delle imprese di grandi dimensioni è aumentata in totale dal 13% al 17%.

## 2. Il profilo SBA dell'Italia



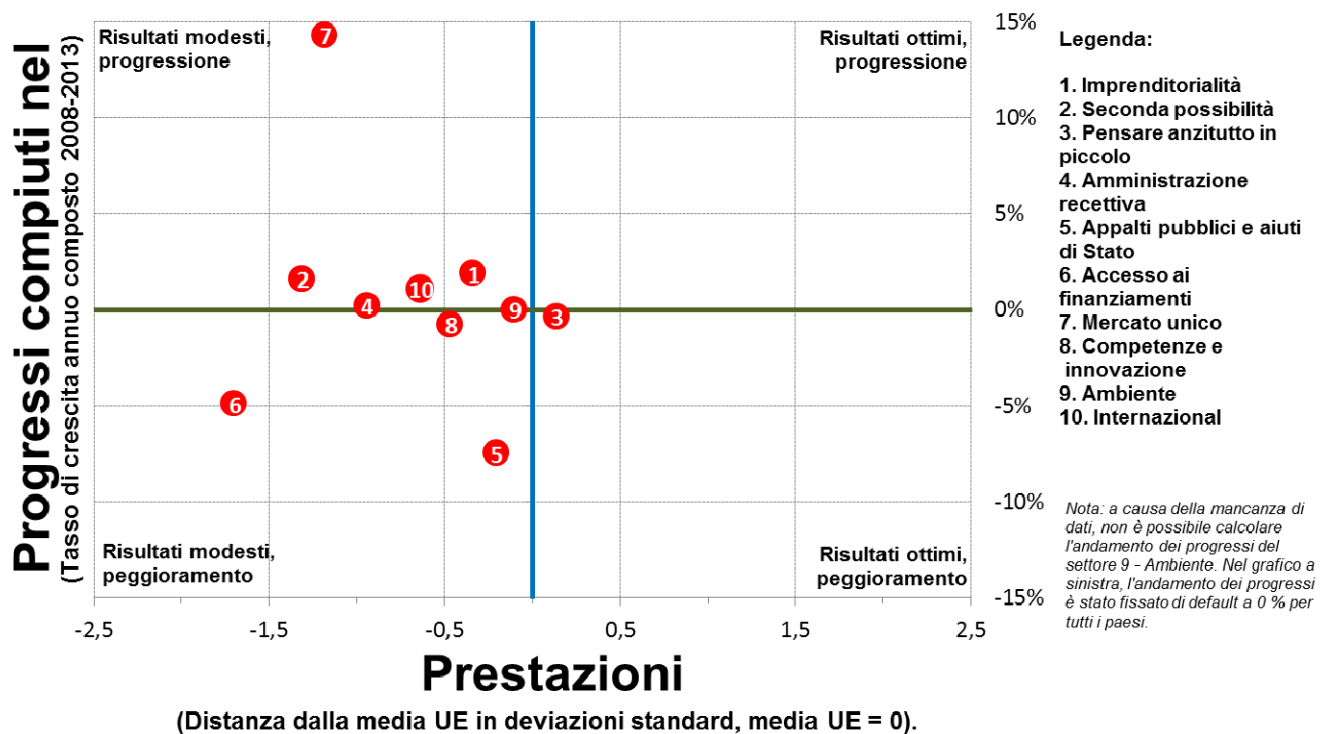
Il profilo SBA dell'Italia mostra un recupero rispetto alla media UE, visti gli importanti passi avanti compiuti negli ultimi 12 mesi in termini di riforme politiche e legislative sui principali aspetti dello SBA. Nel 2012 sono stati convertiti in legge non meno di cinque decreti, ciascuno contenente importanti misure per le PMI.

Tali progressi erano necessari dal momento che il profilo SBA italiano è ancora in ritardo rispetto alla media dell'UE, specialmente per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti e al mercato unico, che rappresentano aspetti critici della performance SBA

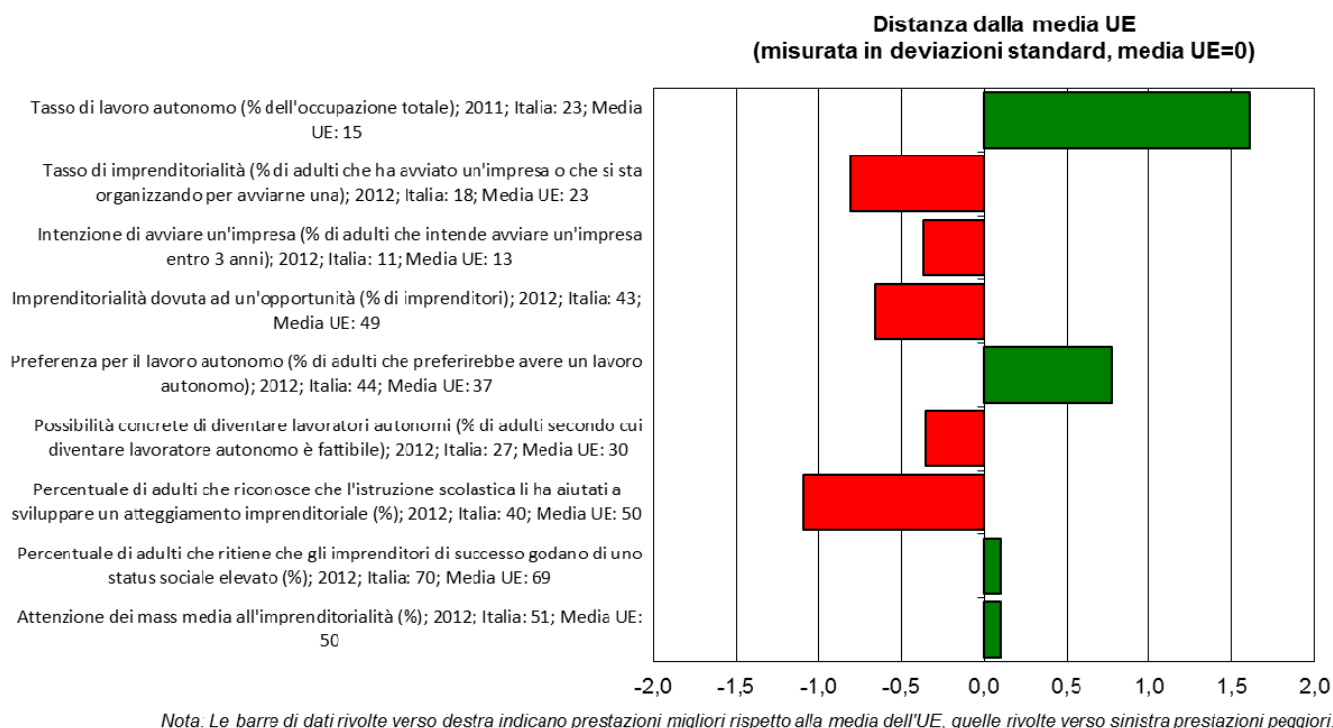
dell'Italia. Alcune parti interessate consultate per questo esercizio hanno sottolineato la necessità fondamentale di non ritardare l'attuazione amministrativa delle riforme approvate. La rapida attuazione delle misure annunciate costituisce l'aspetto più importante da monitorare per la performance SBA dell'Italia, dal momento che non sono state pianificate nuove iniziative per i primi mesi del 2013 a causa dell'attuale incertezza del contesto politico<sup>3</sup>. Questa preoccupazione è confermata dal ritardo nell'attuazione di una serie di misure annunciate nel 2011 e nel 2012, in particolare il credito d'imposta concesso alle imprese per l'assunzione di giovani ricercatori e l'autorizzazione ambientale unica (AUA) per le PMI. Inoltre, la legge annuale per le PMI (articolo 18 dello statuto delle imprese) è stata redatta per il 2013, ma poi sospesa a causa delle elezioni politiche dello scorso febbraio.

Gli ultimi sviluppi non mettono in discussione il fatto che sia stata adottata la maggior parte delle misure relative allo SBA, in linea con la strategia italiana di attuazione di quest'ultimo di cui è responsabile il ministero dello Sviluppo economico. Il ministero sostiene il lavoro del rappresentante e del garante per le PMI italiane e ospita altresì l'osservatorio sui contratti di rete e l'osservatorio regionale delle PMI, sorvegliando l'attuazione dello SBA a livello nazionale, regionale e locale.

## La posizione SBA dell'Italia: status quo e sviluppi tra il 2008 e il 2013<sup>4</sup>



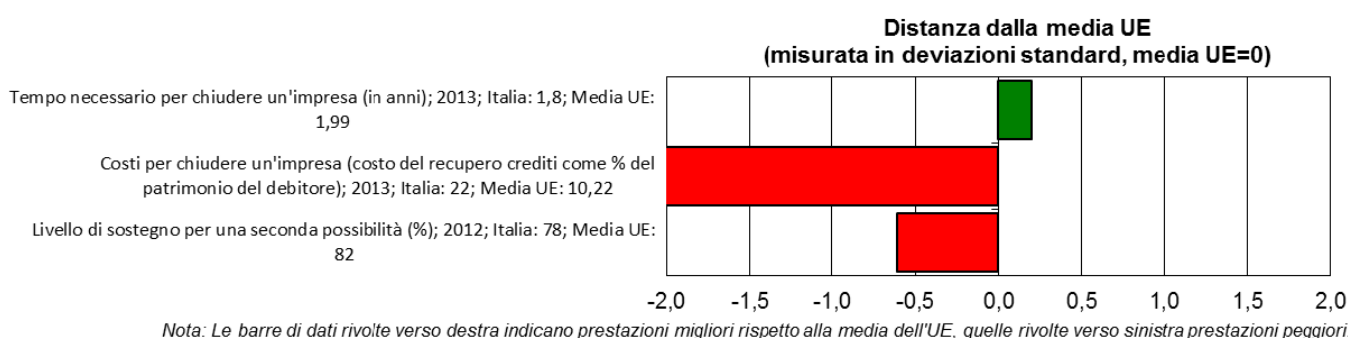
## I. Imprenditorialità



Complessivamente, la posizione dell'Italia in materia di imprenditorialità è al di sotto della media dell'UE, nonostante i modesti progressi compiuti, specialmente nell'attenzione dei media alla questione, che è cresciuta di recente. Per quanto concerne i due indicatori principali che misurano più direttamente il grado di attività imprenditoriale, vale a dire il tasso d'imprenditorialità e la percentuale d'imprenditorialità generata dall'opportunità (coloro per i quali la gestione di una propria impresa ha costituito la prima scelta professionale), la posizione dell'Italia resta vicina alla media dell'UE. Sul fronte delle politiche, l'Italia ha

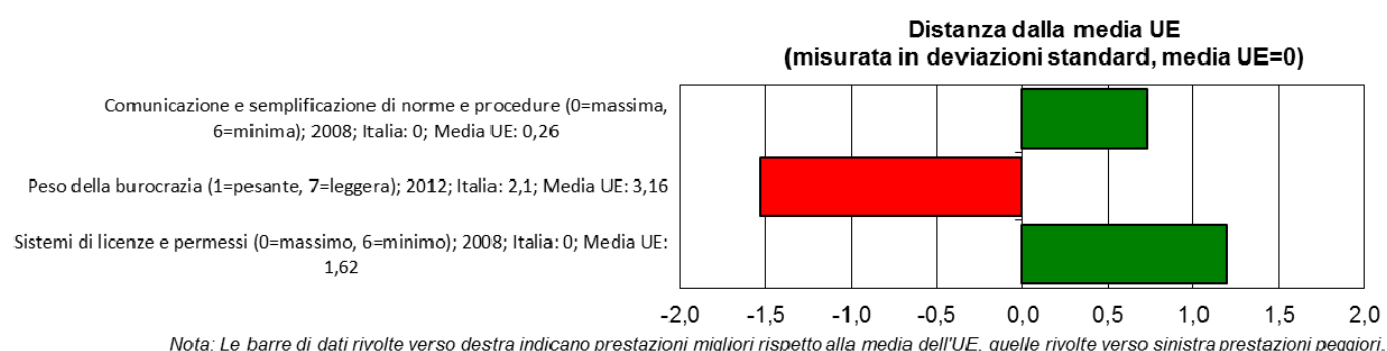
adottato varie misure, in particolare il decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012 (convertito dalla legge n. 27/2012) che introduce una società a responsabilità limitata a "capitale ridotto" che può essere istituita con un capitale sociale minimo, inferiore a 10 000 euro. È stata realizzata una razionalizzazione dei contratti di rete per promuovere le capacità imprenditoriali delle PMI (si veda di seguito la sezione sulle buone pratiche). È stato introdotto il sistema per la firma digitale al fine di semplificare le procedure, abbattendo potenzialmente i costi per le imprese.

## II. Seconda possibilità



La posizione complessiva dell'Italia per quanto concerne la seconda possibilità rimane al di sotto della media dell'UE ed è principalmente dovuta ad un indicatore, il costo del recupero dei crediti, che è particolarmente e persistentemente elevato in Italia, al 22% del patrimonio del debitore (UE: 10%). In termini di misure, vi è stata una revisione della legge sul fallimento, risalente al 1942, in tre settori principali: i

### III. Pensare anzitutto in piccolo

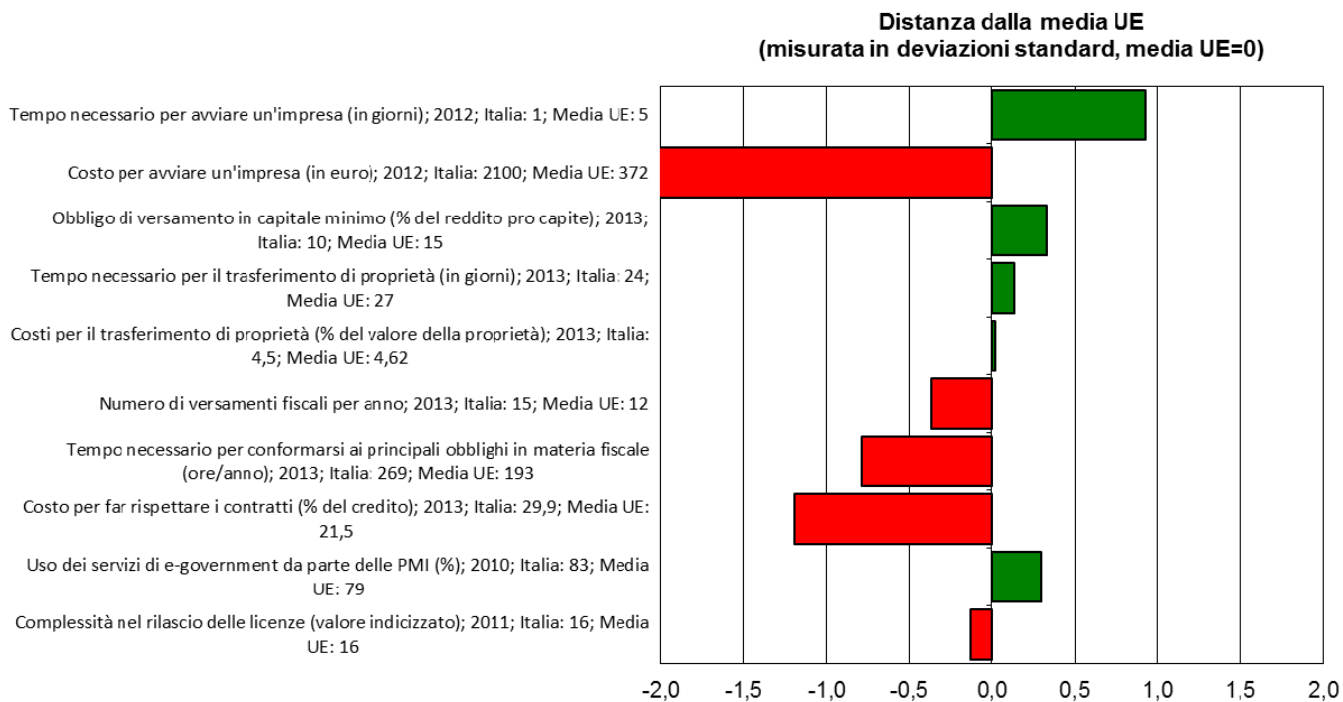


Complessivamente, la posizione dell'Italia in questa area è in linea con la media dell'UE, sebbene gli indicatori siano piuttosto divergenti. Dati del 2012 del Forum economico mondiale (FEM) sul "peso della burocrazia" confermano che il contesto imprenditoriale italiano è più gravoso rispetto a quello degli altri paesi dell'UE. Altri indicatori relativi a "licenze e permessi" e "comunicazione e semplificazione delle norme e delle procedure" mostrano, sulla base di un'indagine del 2008, risultati relativamente positivi. Sfortunatamente, non sono disponibili valori più aggiornati per la misurazione dei possibili cambiamenti. Sul fronte delle

concordati con i creditori, gli accordi per la ristrutturazione del debito e i piani d'azione. Tale riforma è importante dal punto di vista qualitativo, dal momento che va nella direzione della protezione del patrimonio del debitore e concede maggiore spazio al finanziamento delle imprese in crisi seguendo il modello degli Stati Uniti d'America.

politiche, alle pubbliche amministrazioni viene richiesto di misurare gli oneri amministrativi introdotti dalle nuove misure e di non aumentarli, tagliandone altri, ove necessario. Ad esempio, l'obbligo per le imprese di redigere e di aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS) è stato sospeso al fine di liberare le aziende da prescrizioni superflue in materia di protezione dei dati personali. Il principio "pensare anzitutto in piccolo" viene esteso alle procedure amministrative, dal momento che, per il settore edile, è stato creato un punto di contatto amministrativo unico.

## IV. Amministrazione recettiva



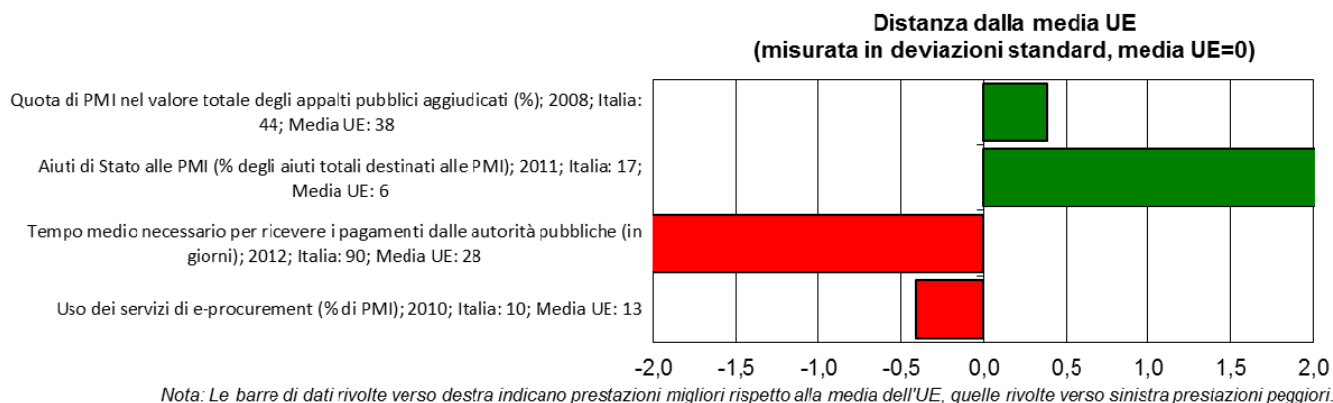
*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

La posizione complessiva dell'Italia in questo settore è al di sotto della media dell'UE, ma non è peggiorata rispetto agli anni precedenti. Ciò è dovuto soprattutto al costo di avvio di un'impresa (sei volte maggiore rispetto alla media UE), al costo per far rispettare i contratti e al tempo necessario per conformarsi ai principali obblighi in materia fiscale. D'altro canto, secondo dati auto-dichiarati, in Italia avviare un'impresa richiede meno tempo rispetto a qualsiasi altro paese dell'UE. Inoltre, le PMI italiane utilizzano maggiormente servizi di e-government rispetto alla media dell'UE.

Relativamente a questi due aspetti, per quanto concerne le politiche, è possibile segnalare le procedure amministrative problematiche per le PMI

attraverso il nuovo portale unico online del garante per le PMI ([www.garantepmi.gov.it](http://www.garantepmi.gov.it)). Il governo ha annunciato l'attuazione nel 2014 della pubblica amministrazione online con l'utilizzo esclusivo di canali elettronici per la fornitura di servizi alle imprese. Per esempio, la certificazione anti-mafia e il documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) saranno richiesti ai relativi uffici dalla pubblica amministrazione che deve effettuare il pagamento. Fatto ancora più rilevante, sono stati realizzati miglioramenti per quanto concerne i requisiti amministrativi per le nuove imprese, riducendo il numero dei controlli e delle verifiche necessari.

## V. Aiuti di Stato e appalti pubblici

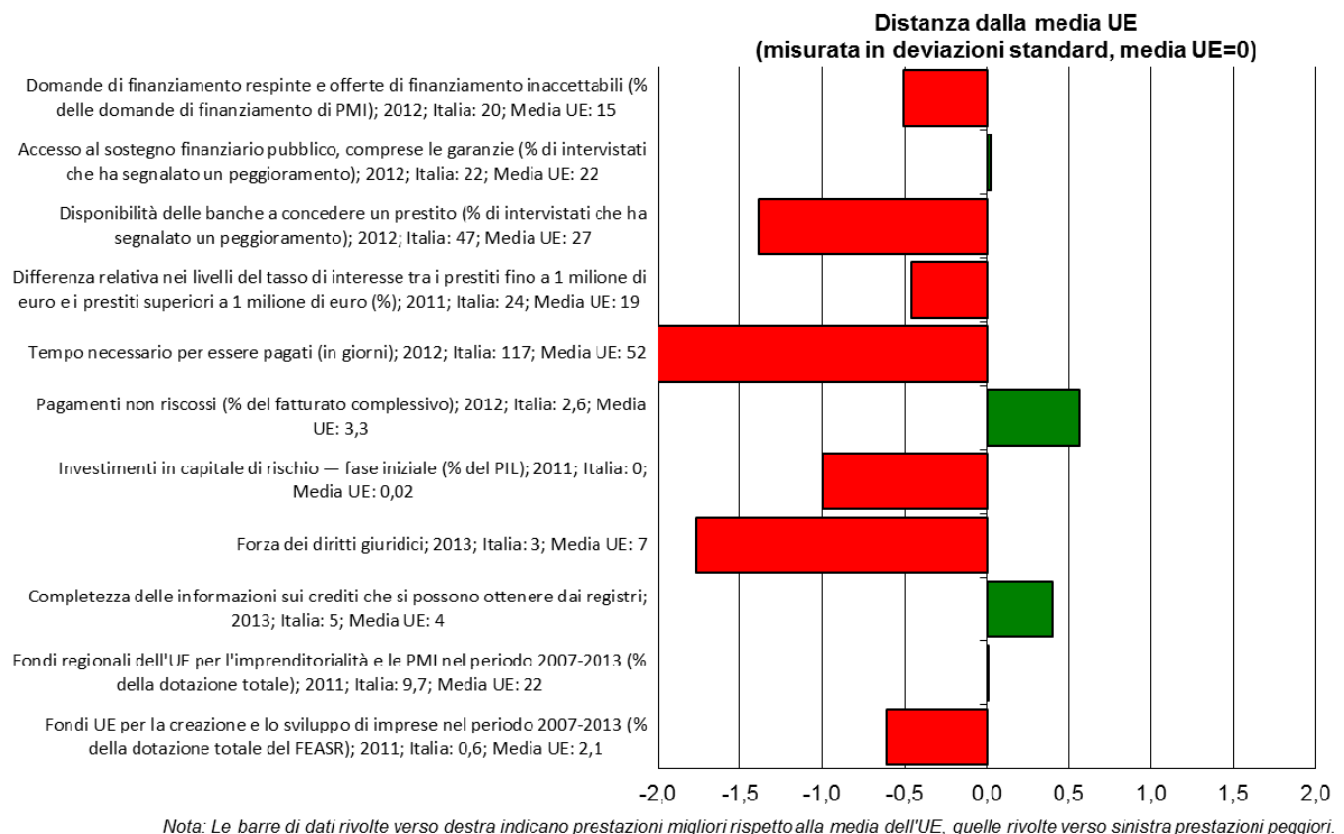


La posizione dell'Italia in questo settore sta peggiorando, allontanandosi sempre più dalla media dell'UE. Gli indicatori mostrano un quadro non omogeneo, registrando i risultati migliori per gli aiuti di Stato destinati al settore delle PMI e il peggior risultato relativo al tempo medio necessario per ricevere i pagamenti dalle autorità pubbliche. Rimangono problemi sostanziali e persistenti in merito ai notevoli ritardi dei pagamenti da parte delle autorità pubbliche che pongono l'Italia dietro agli altri paesi dell'UE (90 giorni, UE: 29 giorni).

Sul fronte delle politiche, una nuova misura mira a ridurre la percentuale di garanzia di esecuzione (dal 25 al 20%) che non può essere rilasciata quando un

contratto è in corso e viene ora rilasciata automaticamente almeno un anno dopo il completamento del lavoro. Inoltre, non viene più richiesto un controllo formale per porre un termine un contratto, rendendo disponibili risorse finanziarie per l'azienda. È stata creata una nuova banca dati degli appalti pubblici per ridurre gli oneri amministrativi per le aziende partecipanti alle gare di appalto, trasferendo alla pubblica amministrazione l'onere della verifica del rispetto dei requisiti previsti dal bando di gara da parte dell'impresa. Inoltre, il 1° gennaio è stata recepita dalla legislazione italiana la direttiva sui ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione e un nuovo decreto legge dovrebbe assicurare il pagamento di parte del debito nei prossimi due anni.

## VI. Accesso ai finanziamenti



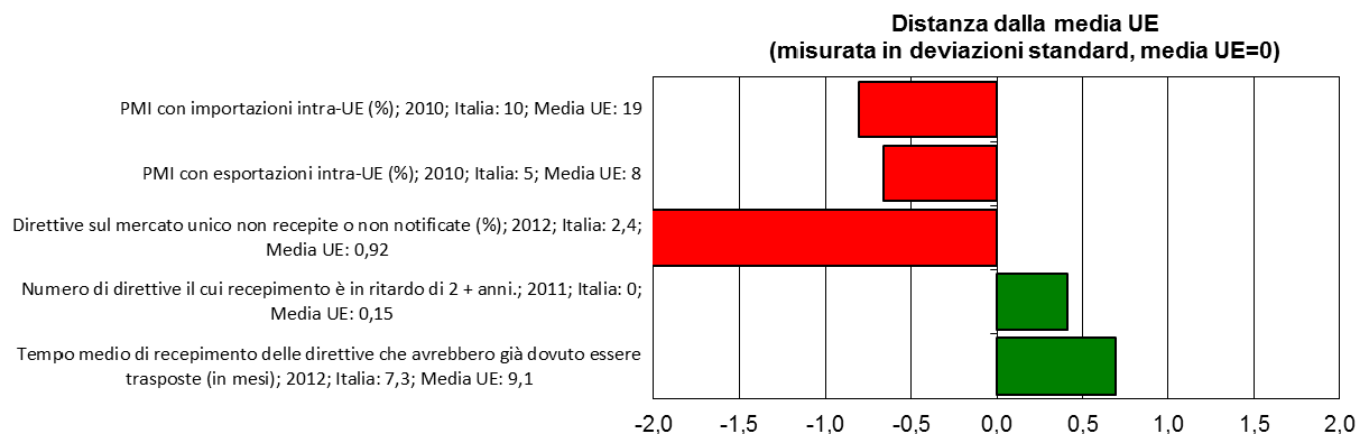
Questa è una delle aree più problematiche per il settore delle PMI in Italia. L'Italia ha registrato risultati molto inferiori alla media dell'UE, con crescenti segnali di peggioramento. Le banche sono meno disposte a concedere prestiti alle PMI e ciò, insieme alla crescita della percentuale dei rifiuti e dei tassi inaccettabili dei prestiti, evidenzia una riduzione del sostegno finanziario al settore privato, sommato a un minore accesso al sostegno finanziario pubblico, sia nazionale sia europeo. In linea con i tempi lunghi discussi nella sezione precedente per ottenere i pagamenti dalle autorità pubbliche, il tempo totale per l'incasso delle fatture in Italia rimane tra i più lunghi d'Europa (117 giorni), il doppio della media dell'UE (53 giorni). Si evidenziano problemi persistenti nei differenziali più ampi del tasso di interesse tra i prestiti di piccola e grande entità e nell'assenza di disponibilità di capitale di rischio per gli investimenti nella fase iniziale per le PMI italiane promettenti.

Nel 2012 sono state introdotte molte misure per semplificare l'accesso delle PMI al credito e al mercato dei capitali, per migliorare l'aumento del

capitale in seno alle imprese e rafforzare il sistema di garanzia. Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi per avviare i nuovi strumenti [aiuti alla crescita economica, project bond (prestiti obbligazionari per progetti) e mini-bond, moratoria per i debiti] e rafforzare quelli esistenti (il fondo di garanzia per le PMI, il rinnovo del contratto di credito per le PMI) e l'ampio ricorso ai meccanismi tradizionali (incentivi fiscali, utilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione come leva per ottenere liquidità per le imprese), le PMI italiane incontrano ancora una difficoltà cronica e strutturale nell'accesso ai finanziamenti. La crescente rigidità amministrativa delle banche nel concedere prestiti e garanzie alle PMI si somma ad aliquote differenziate tra le imprese di grandi dimensioni e le PMI, maggiori rispetto agli altri paesi a causa della persistenza della crisi economica e dei tagli ai consumi e agli investimenti nel settore pubblico e privato, che colpiscono in particolare le PMI. Inoltre, alcune delle misure adottate sono attuate in modo inadeguato a causa della scarsa liquidità della pubblica amministrazione (per es. l'obbligo di pagare alle PMI debiti di natura

commerciale entro un termine massimo).

## VII. Mercato unico

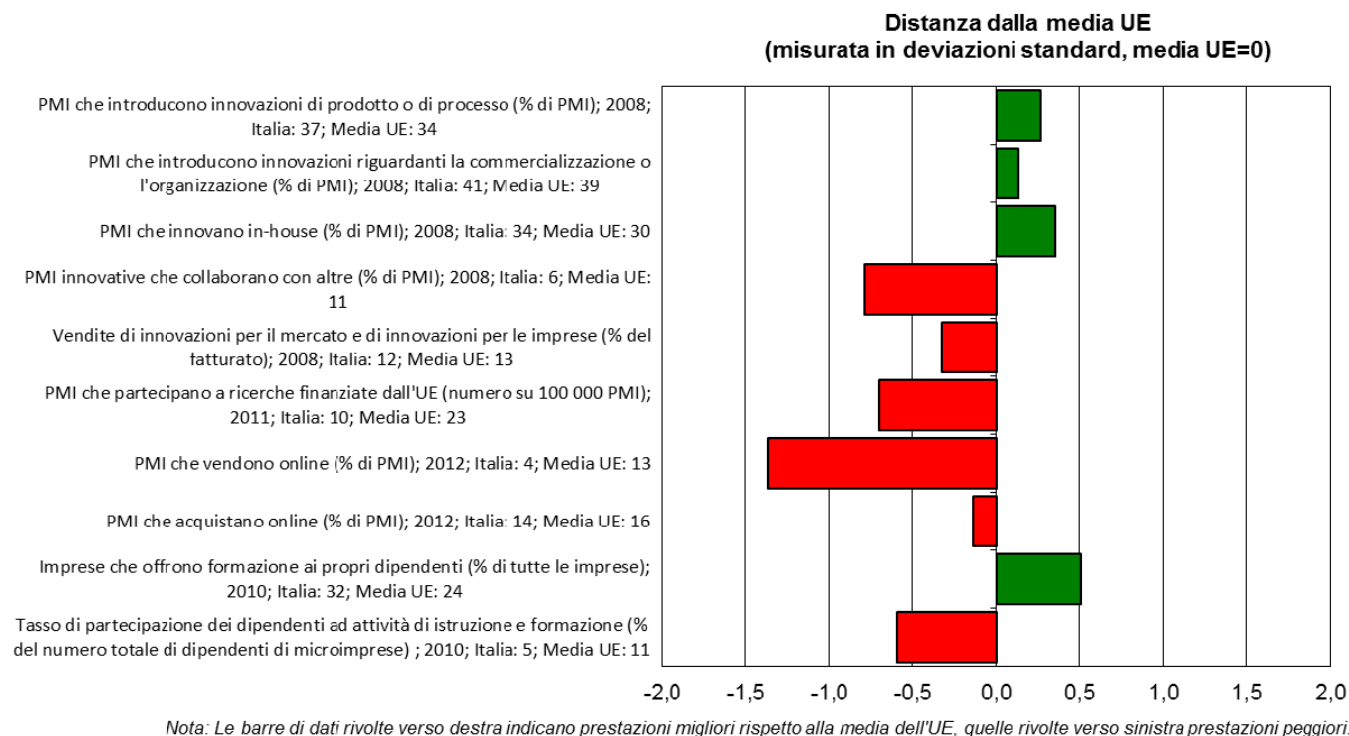


*Nota: Le barre di dati rivolte verso destra indicano prestazioni migliori rispetto alla media dell'UE, quelle rivolte verso sinistra prestazioni peggiori.*

La posizione dell'Italia in questa area rimane al di sotto della media dell'UE. Uno dei principali freni è dovuto al numero di direttive mai recepite o notificate, la cui percentuale è aumentata l'anno passato. Tra gli aspetti positivi, l'Italia sta recuperando terreno in relazione alle precedenti direttive sulle quali era in ritardo di attuazione. Tra gli aspetti negativi, le PMI italiane continuano a scambiare meno all'interno del

mercato unico rispetto alla media delle PMI dell'UE. Gli scarsi risultati in termini di importazioni ed esportazioni sono dovuti all'alta percentuale di microimprese, le quali hanno minore capacità di mettere in pratica strategie di internazionalizzazione rispetto alle imprese di più grandi dimensioni. Sul fronte delle politiche, non sono state annunciate o attuate misure significative nel periodo di riferimento.

## VIII. Competenze e innovazione

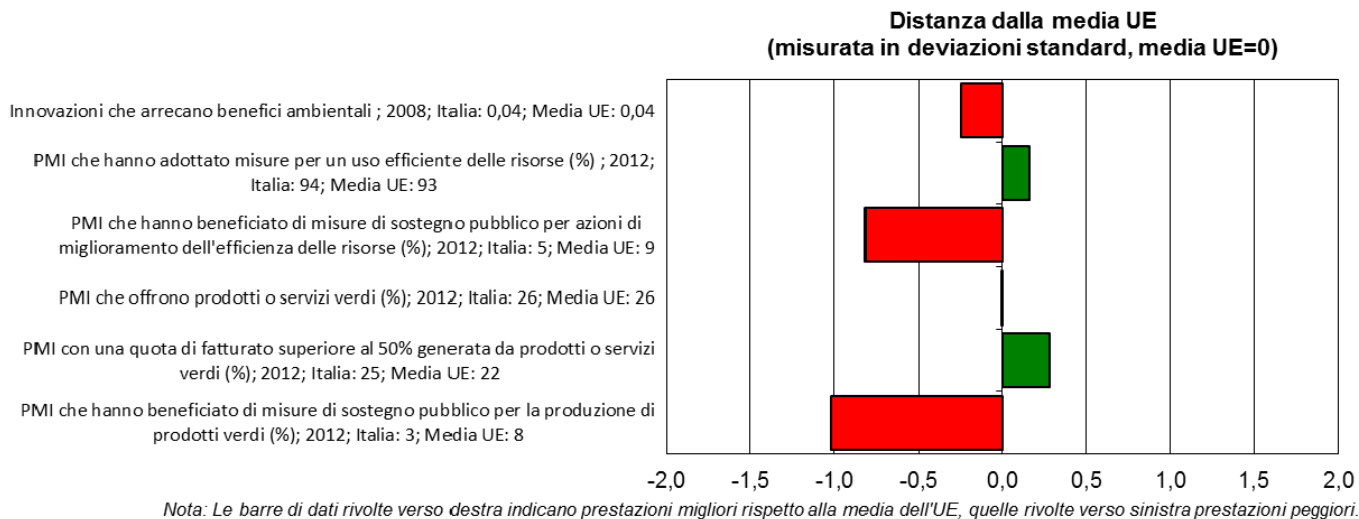


L'Italia si posiziona al di sotto della media in questo settore, sia per quanto riguarda le competenze che l'innovazione. Ottiene i risultati migliori in alcuni degli indicatori principali di misurazione dello spirito innovativo interno alle imprese (percentuale di PMI che innovano in-house, PMI che introducono innovazioni di prodotto, di processo, o riguardanti la commercializzazione o l'organizzazione), ma la capacità di innovazione delle imprese non si traduce in innovazione verso l'esterno, né in collaborazione con le altre aziende, in partecipazione ad attività di ricerca finanziata dall'UE o nella vendita di prodotti innovativi. Tali tendenze sono confermate dagli ultimi dati forniti per il 2010 dall'indagine comunitaria sull'innovazione. Per quanto concerne gli indicatori di innovazione nelle Tecnologie di Informazione e Comunicazione, le PMI italiane sono in ritardo rispetto alla media dell'UE sia negli acquisti sia nelle vendite online. L'indicatore riguardante la formazione mostra risultati positivi, ma solo perché la media UE delle imprese che offrono formazione è scesa in maniera considerevole mentre le PMI italiane hanno mantenuto la loro offerta formativa. Inoltre, le

microimprese continuano a posizionarsi al di sotto della media UE in termini di percentuale dei dipendenti che ricevono istruzione e formazione.

Sul fronte delle misure adottate, è stata approvata una serie di nuove misure per diffondere l'innovazione a diversi livelli. È stato creato il fondo per la crescita sostenibile per promuovere progetti strategici di ricerca e per incrementare la produzione. L'agenzia per l'agenda digitale è stata avviata congiuntamente a una strategia pervasiva nazionale per l'agenda digitale, che promuove istituti tecnici e poli professionali e assicura l'interoperabilità dei sistemi TIC in linea con i parametri europei. È stato introdotto un nuovo regolamento per le start-up innovative al fine di fornire benefici e incentivi nei primi quattro anni, facilitando così la creazione e la crescita delle imprese. Sono previsti in tal senso incentivi fiscali, riduzione dei costi per le start-up, semplificazione delle procedure e incentivi per gli investimenti che si sommano a un sistema di certificazione per gli incubatori di start-up in linea con la definizione di cui a tale misura normativa.

## IX. Ambiente

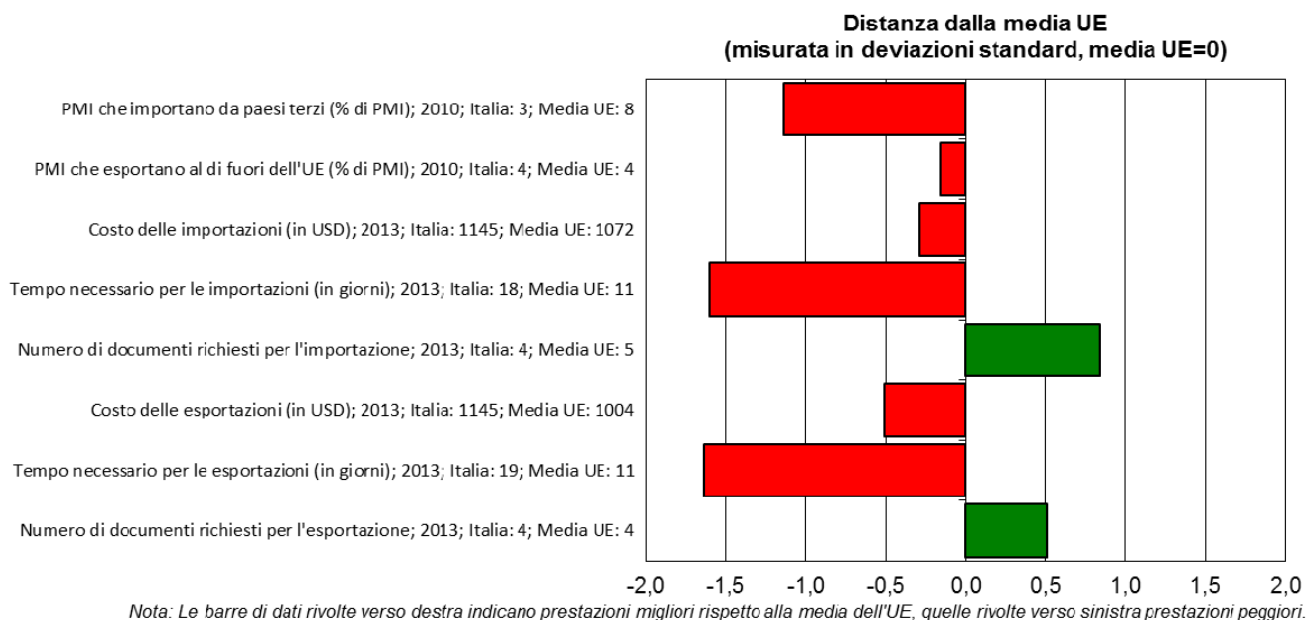


Non essendo disponibili valori aggiornati per questi indicatori, l'ambiente rimane uno dei settori in cui la posizione dell'Italia è in linea con la media dell'UE. Ciò è principalmente dovuto alla volontà delle PMI italiane, nonostante la minore possibilità di accesso al sostegno pubblico rispetto agli altri paesi dell'UE, di adottare misure per migliorare l'efficienza delle risorse e di specializzarsi nella fornitura di prodotti e servizi verdi.

Sul fronte delle politiche, nel luglio 2013 sono entrate in vigore alcune misure annunciate in materia di efficienza energetica, che prevedono una deduzione fiscale fissa per le ristrutturazioni pari al 36% delle spese ammissibili. Pur non essendone l'obiettivo

specifico, si prevede che le PMI trarranno benefici da tale misura, direttamente o indirettamente. Inoltre, all'inizio del 2013, sono stati introdotti nuovi incentivi sotto forma di finanziamenti per le imprese che sviluppino nuovi progetti in materia di investimento in Ricerca & Sviluppo e che promuovono l'occupazione giovanile nell'economia verde. È previsto un finanziamento per le imprese a condizioni di credito favorevoli (a tasso fisso) per i progetti di R&S e di investimento nell'economia verde e in settori relativi alla sicurezza del territorio (rischi sismici e instabilità idrogeologica).

## X. Internazionalizzazione



L'Italia continua a essere in ritardo rispetto alla media dell'UE in questa area strategica, senza alcun progresso significativo evidenziato dagli indicatori disponibili. Sebbene ora sia necessario un minor numero di documenti per l'importazione o l'esportazione, il settore delle PMI deve ancora confrontarsi con costi maggiori e tempi più lunghi rispetto alla media dell'UE. Ciò può, almeno in parte, spiegare la percentuale al di sotto della media di PMI che operano scambi commerciali al di fuori dell'UE. Il settore delle PMI in Italia è dominato dalle microimprese, che tendono a essere meno internazionali a causa della loro dimensione e della mancanza di risorse. Sul fronte delle politiche, il fondo

per le start-up finalizzato all'internazionalizzazione ha iniziato a funzionare su base revolving a partire da Ottobre 2012. È stato annunciato per tutti i potenziali investitori stranieri un nuovo punto di coordinamento unico (Sportello Italia). È stato avviato un nuovo piano nazionale per le esportazioni per il periodo 2013-2015 insieme alla riorganizzazione degli enti responsabili della promozione del commercio e dell'attrattività del turismo (ICE ed ENIT). La logica di questa serie di misure è ristrutturare in maniera coordinata i meccanismi esistenti, gli strumenti finanziari e gli enti che sostengono l'internazionalizzazione, come parte del sistema produttivo del "Made in Italy".

### 3. Buone pratiche

Qui di seguito viene riportato un esempio italiano di buone pratiche per mostrare cosa possono fare i governi per sostenere le PMI:

Il **contratto di rete d'impresa** è un accordo privato tra due o più aziende per realizzare in maniera congiunta progetti volti ad accrescere il loro potenziale per l'innovazione e la competitività. Le imprese firmano un contratto ("contratto di rete") che viene registrato da un notaio e inserito nel registro generale delle imprese. Possono accedervi tutte le imprese e sono libere di precisarne gli obiettivi principali, le modalità di sviluppo e di raggiungimento delle relative finalità. Possono accedervi anche le imprese straniere. La misura è stata progettata allo scopo di aiutare gli imprenditori a cooperare tra loro per scambiarsi informazioni o servizi industriali, tecnici e commerciali o per attuare in maniera congiunta progetti nei rispettivi campi di competenza al fine di incrementare la loro competitività individuale e collettiva. Le imprese mantengono la propria autonomia, anche se vengono incluse in un programma di rete. Il principale valore aggiunto di tale iniziativa è il superamento di uno dei problemi strutturali del settore italiano delle PMI: la sua frammentazione, che limita le possibilità di economie di scala per molte PMI. La caratteristica specifica della misura consiste nel permettere alle imprese di unire le forze mantenendo allo stesso tempo la propria autonomia, stipulare un regolare contratto collettivo, conservare l'indipendenza di ciascuna singola impresa, favorire l'aggregazione tra le microimprese e le PMI, creare una massa critica per operare nel mercato con la forza di un'impresa di medie/grandi dimensioni. Come incentivo, le imprese italiane coinvolte in una rete d'impresa hanno diritto al pagamento differito delle imposte per tre anni. Possono realizzare investimenti grazie al credito di 100 milioni di euro concesso dalla BEI e specifico per le reti d'impresa. Inoltre, la misura offre incentivi fiscali, amministrativi e finanziari per le singole imprese coinvolte in un contratto di rete, incluso un regime fiscale favorevole per i fondi riservati per la costituzione di una "garanzia collettiva" a fronte di domande per ottenere contributi pubblici, nonché una procedura semplificata per le imprese appartenenti alla rete nella formulazione delle domande a valere sui suddetti contributi..

Questa misura strategica non è nuova. È stata introdotta per la prima volta nel 2009, modificata nel 2010 e rafforzata nuovamente nel 2012 grazie ad un lavoro di semplificazione amministrativa. I contratti di rete sono diventati una forma di aggregazione molto popolare, ben accolta dagli imprenditori. Dalla loro creazione, sono nate 800 reti d'impresa che coinvolgono 4000 aziende e coprono tutti i settori. Tra gli obiettivi principali figurano l'internazionalizzazione, la commercializzazione, la ricerca e l'innovazione, il branding dei prodotti di alta qualità e la promozione delle zone locali. Il ricorso a questa misura da parte delle PMI ha iniziato a prendere delle dimensioni importanti nel 2012, due anni dopo la sua istituzione. Le imprese che hanno aderito a una rete nel 2012 hanno riportato un aumento del 25% delle vendite destinate all'esportazione.

Fonte: [www.retimpresa.it](http://www.retimpresa.it)

RetImpresa è l'agenzia di Confindustria per lo sviluppo delle reti d'impresa in Italia.

### Osservazioni importanti

Le schede informative SBA (Small Business Act) sono elaborate dalla DG ENTR nel quadro della Valutazione dei risultati delle attività delle PMI, che costituisce lo strumento principale di analisi economica delle questioni connesse alle PMI. Esse combinano i dati statistici e le informazioni relative alle politiche più recenti disponibili per i 28 Stati membri dell'UE e per altri 9 paesi terzi che contribuiscono al Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) dell'UE. Pubblicate annualmente, le schede informative aiutano a sistematizzare le informazioni disponibili per agevolare la valutazione delle politiche a favore delle PMI e monitorare l'attuazione dello SBA. Fanno il punto dei progressi e ne mantengono traccia. Non costituiscono una valutazione delle politiche degli Stati membri, ma vanno considerate come un'ulteriore fonte di informazione pensata per migliorare l'elaborazione di politiche basata su dati comprovati. Ad esempio, le schede menzionano solo le misure considerate pertinenti dagli esperti locali di politiche per le

PMI e non riportano, poiché sarebbe impossibile, tutte le misure adottate dal governo nel periodo di riferimento. Ulteriori informazioni sulle politiche sono disponibili in una banca dati accessibile dal sito della Valutazione dei risultati delle attività delle PMI (*SME Performance Review* = SPR). Si vedano anche le note riportate alla pagina seguente.

## Ulteriori informazioni

Valutazione dei risultati delle attività delle PMI:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm)

Small Business Act:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/small-business-act/index_en.htm)

Portale europeo per le piccole imprese:

[http://ec.europa.eu/small-business/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/small-business/index_it.htm)

[Entr-SPR@ec.europa.eu](mailto:Entr-SPR@ec.europa.eu)

<sup>1</sup> Il Centro comune di ricerca della Commissione europea (CCR) di Ispra, Italia, ha dato un contributo sostanziale alla compilazione delle schede informative SBA 2013. Il CCR ha apportato grandi miglioramenti all'approccio metodologico, al lavoro statistico sul set di dati e alla presentazione visiva dei dati.

<sup>2</sup> The three graphs below present the trend over time for the variables. They consist of index values for the years since 2008, with the base year 2008 set at a value of 100. As from 2011, the graphs show estimates of the development over time, produced by London Economics Ltd on the basis of 2008-10 figures from the Structural Business Statistics Database (Eurostat). The data cover the 'business economy', which includes industry, construction, trade and services (NACE Rev. 2 sections B to J, L, M and N). They do not cover enterprises in agriculture, forestry and fisheries or largely non-market service sectors such as education and health. A detailed methodology can be consulted at: [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/index_en.htm).

<sup>3</sup> Le misure presentate nella presente scheda informativa SBA rappresentano solo una selezione delle misure adottate dal governo nel 2012 e nel primo trimestre del 2013. La scelta è stata operata dall'esperto nazionale di politiche per le PMI vincitore dell'appalto di CARSA Spain (contraente principale della DG ENTR per le schede informative 2013). Agli esperti è stato chiesto di scegliere solo le misure che, secondo loro, erano le più importanti, vale a dire con il maggiore impatto previsto in un determinato settore SBA. L'elenco completo delle misure stilato dagli esperti nel quadro dell'elaborazione delle schede informative di quest'anno sarà pubblicato sotto forma di base dati delle politiche sul sito Internet della DG ENTR insieme alle schede informative.

<sup>4</sup> Il grafico a quadranti combina due serie di informazioni. In primo luogo, riporta la situazione rimasta invariata sulla base dei dati degli ultimi anni disponibili. Queste informazioni sono riportate sull'asse X e misurate in deviazioni standard della semplice media aritmetica non ponderata dell'UE-27. Il corridoio verticale delimitato dalle linee tratteggiate definisce la media dell'UE. In secondo luogo, riporta i progressi compiuti nel tempo, vale a dire i tassi di crescita media annua per il periodo 2008-13. I tassi di crescita sono misurati rispetto ai singoli indicatori che formano le medie dei settori SBA. Di conseguenza, la posizione di una determinata media di un settore SBA in uno dei quattro quadranti fornisce non solo informazioni in merito alla posizione del paese in tale settore SBA rispetto al resto dell'UE in un dato momento nel tempo, ma anche informazioni in merito ai progressi compiuti nel periodo 2008-13.